

Il marinaio che tende le braccia.

O il marinaio che flette le braccia?

Noi pensiamo, e continueremo a pensare, che i nostri giovani militari che si prodigano in mare e salvano migliaia di vite umane siano l'Italia migliore, l'Italia ammirata e stimata. La Marina Militare, specialmente in questi ultimi anni, è stata questo, è stata quest'Italia, insieme agli altri corpi che presidiano le coste e i confini e insieme ai tantissimi altri che, dopo il salvataggio in mare, si spendono e si sono spesi per l'accoglienza di profughi in fuga da guerre, eccidi e povertà. Perché non rilanciare questo racconto per avvicinare nuovi giovani all'Accademia navale e proporre loro l'arruolamento?

No, la ministra Roberta Pinotti e le menti che l'assistono hanno invece pensato bene di fare proselitismo con una narrativa di segno opposto, lanciando una campagna (vorremmo anche sapere quanto costata) basata su uno spot - "Il tuo futuro è il mare" - dai toni e dalle immagini aggressive, guerresche, muscolari, alla Rambo.

Che senso ha?

Per giunta, il video, essendo visto da tantissime persone (io l'ho visto su un display della Stazione Termini), contribuisce ad alimentare in un'opinione pubblica allarmata un clima di tensione già montante, di paese in pericolo, addirittura in procinto di guerra.

Fosse anche vero, la guerra del terrore e la guerra al terrore non è la classica guerra convenzionale, come quella illustrata dallo spot della Marina Militare, con missili e portaerei, ma può essere affrontata, meglio ancora, prevenuta, con un'attività d'intelligence, di cyber security, e di addestramento di reparti speciali.

Ma soprattutto, serve molto di più il rafforzamento della percezione positiva che l'Italia ha già per quanto fa e ha fatto in mare, e che, forse, è anche una delle ragioni per le quali finora è stata risparmiata dalla pazzia terroristica.